

«Capitale della Cultura d'Impresa giusto riconoscimento per il Sud Dieci anni per superare i divari»



Nando Santonastaso

Presidente Jannotti Pecci, è sempre più l'ora di Napoli: il sindaco Manfredi presidente dell'Anci, Napoli capitale della cultura d'impresa 2025 di Confindustria. Che effetto fa tutto ciò?

«C'è soddisfazione ma credo che tutti, a cominciare dal sindaco, siamo consapevoli di essere all'inizio di un percorso di rinascita che deve durare, caratterizzare i prossimi anni, a Napoli, come in Campania e nel Mezzogiorno. L'elezione di Gaetano Manfredi con voto unanime a presidente dell'ANCI è certamente un riconoscimento alla qualità del suo impegno ma anche alla città. Da soli le partite non si vincono e come Unione lo stiamo dimostrando! È proprio perché è il lavoro di squadra a vincere, desidero ringraziare Marilù Faraone Mennella, presidente della Sezione Industria Culturale e Creativa dell'Unione Industriali Napoli, per l'ottimo lavoro di coordinamento che ha realizzato con un impegno straordinario, grazie al quale abbiamo presentato in maniera eccellente la candidatura di Napoli. In essa il Presidente di Confindustria Orsini ha ritrovato tutti i valori e gli obiettivi alla base dell'iniziativa confederale».

Una sfida importante ma con quale obiettivo?

«Napoli Capitale della Cultura d'Impresa 2025 è una sfida che dobbiamo ora vincere con un programma di altissima qualità. Sul versante del rilancio della nostra città e del Mezzogiorno abbiamo, come Unione, stretto un "patto" di collaborazione con la Fondazione Mezzogiorno e con i Cavalieri del Lavoro del Mezzogiorno per celebrare, sempre nel 2025, i 2500 anni dalla fondazione di Neapolis con iniziative adeguate a rilanciare ulteriormente il territorio».

Pil, export, occupazione: il Sud meglio della media Italia, mentre la Lombardia non è più la locomotiva del Paese...

«Da tempo sosteniamo che il Mezzogiorno deve essere il nuovo motore produttivo italiano. Ma questa svolta richiede un impegno coerente a tutti i livelli istituzionali, non dipende solo dal sistema delle imprese. I dati tendenziali sono effettivamente superiori alle medie nazionali ma si parte da un divario marcato, che auspichiamo possa essere sensibilmente ridotto nei prossimi due lustri».

Lei guida un sistema di imprese che guarda all'innovazione e alla digitalizzazione. La spinta delle Pmi si sente?

«Le nostre imprese stanno crescendo sia quantitativamente che qualitativamente. Napoli è ai primissimi posti per numero di startup e pmi innovative. Negli ultimi tempi stiamo operando come associazione affinché il dialogo tra giovani innovatori e preesistenze del territorio si intensifichi. Cerchiamo di agire in un'ottica di rete, anche per implementare, come stiamo facendo, i nostri livelli di export e di internazionalizzazione produttiva».

Una delle chiavi del successo di Napoli è la sinergia tra imprese, istituzioni, sistema universitario: si è creato un ecosistema virtuoso che può ancora migliorare, è così?

«Certo. Abbiamo rapporti costanti e costruttivi con il mondo accademico, in particolare la Federico II e la Parthenope. Abbiamo organismi, come il Campania Digital Innovation Hub, che favoriscono queste interazioni e accelerano il trasferimento di know how tra centri di ricerca, grandi imprese e Pmi».

La Zes unica sembra avere ingranato la marcia giusta, se l'aspettava?

«Sono stato sempre convinto della giustezza dell'impostazione data dal Governo grazie all'intuizione e all'impegno del Ministro Fitto: più coordinamento centrale per evitare sperperi di risorse e frammentazione di interventi. Dopo

qualche ritardo iniziale, con la nomina di Giosi Romano a Coordinatore della Zes unica, la svolta c'è stata e spero possa contribuire in maniera rilevante ad accrescere la struttura produttiva del Mezzogiorno».

Pnrr: va prorogato oltre il 2026?

«Auspichiamo un allungamento dei tempi di attuazione, perché il Pnrr pur con limiti e ritardi, sta consentendo la realizzazione di infrastrutture e servizi che diminuiranno le diseconomie che hanno frenato, anche nel recente passato, la crescita del Sud. In questo quadro, bisogna determinare condizioni sempre più attrattive per nuovi insediamenti manifatturieri e consolidare filiere come l'industria del turismo e della cultura, che in questi anni hanno trainato il Sud e, in parte, lo stesso Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA